

CHIARA FRANCINI

# SCUSI, MI PRESENTA MONICA BELLUCCI?

*La parrucchiera toscana  
di Tutti pazzi per amore,  
dopo la laurea in Lettere  
(con tesi erudita) e gli studi  
teatrali, ha scelto il cinema.*

*Detesta bambolone  
e raccomandate.  
E ha un desiderio*

DI PAOLA JACOBBI • FOTO FABIO LOVINO

# E

*ermeneutica, (s.f.), metodologia dell'interpretazione. Essa nasce in ambito religioso con lo scopo di spiegare la corretta interpretazione dei testi sacri. In seguito il termine assume un respiro più ampio tendente a dare un significato a tutto ciò che è di difficile comprensione. (Fonte Wikipedia)*

Ecco una cosa di difficile comprensione: Chiara Francini è laureata in Lettere con tesi in ermeneutica e fa l'attrice. Comica, per lo più. Probabilmente, come me, l'avete vista in *Tutti pazzi per amore*. Era la parrucchiera toscana che saltava addosso ad Alessio Boni e che gli faceva scoprire i piaceri della carne. Prima ancora che ci incontrassimo per questa intervista, Chiara Francini mi ha spedito via email il suo mirabolante ed eclettico curriculum: dopo la laurea, esperienze teatrali di qualità, una fil-





Chiara Francini,  
30 anni, il 27 ottobre  
è al cinema con *Maschi*  
contro femmine di  
Fausto Brizzi. Il 14  
febbraio uscirà invece  
*Femmine contro maschi*.

# «SE SCELGONO UNA PIÙ BRAVA DI ME VA BENE. MA SE HA LE LABBRA A CANOTTO E DUE CRICETI AL POSTO DEGLI ZIGOMI, MI INCAZZO»

mografia che va dall'indipendente *Un altro pianeta* (un piccolo caso, che pochi videro, ma che andò anche al Sundance Festival) a *Miracolo a Sant'Anna* di Spike Lee, fino al prossimo film di Fausto Brizzi, *Maschi contro femmine* (in uscita il 27 ottobre).

Poi ci siamo viste al Lido di Venezia, durante il Festival. Eravamo al ristorante dell'Excelsior. Chiara aveva una giacca gialla che metteva di buon umore solo a guardarla. Insieme abbiamo commentato i personaggi che stavano nei tavoli accanto (Manoel de Oliveira, Marco Bellocchio, Tilda Swinton e Quentin Tarantino). Chiara guarda al mondo del cinema con gli occhi sgranati, da entusiasta, sembra completamente priva di cinismo e più giovane dei suoi 30 anni.

È molto carina, ha un'impressionante somiglianza con Oriana Fallaci giovane e un accento più fiorentino del campanile di Giotto. I produttori dei futuri film sulla scrittrice farebbero bene a darle un'occhiata.

Mi dice subito che lei è Chiara di nome e di fatto («*nomina sunt consequentia rerum*»), aggiunge, i nomi sono conseguenze delle cose). Niente strategie furbette, niente sofà del produttore. Si è messa in mente di arrivare lontano, sogna una carriera ampia e ricca in cui poter fare ruoli drammatici e comici, parti piccole e parti grandi ma di qualità. Ma ci vuole arrivare senza scorciatoie. E questa è un'altra cosa di difficile comprensione, oggi.

**Che ci fa una laureata in ermeneutica nel mondo dello spettacolo?**

«Ho studiato con passione all'università e la mia tesi non la uso per fermare le porte: la cultura per me è la cosa più importante. Ma recitare mi è sempre piaciuto. Da bambina dicevo sempre che da grande avrei voluto fare o la missionaria o l'attrice. E così, in parallelo con gli studi, ho cominciato a frequentare dei corsi di teatro. I primi risultati sono stati incoraggianti, mi sono detta, proviamoci».

**E come sta andando?**

«Bene, ma che fatica. È più facile l'ermeneutica. Quanti ostacoli. Troppe ingiusti-

zie e troppa cialtroneria. Quando vado ai provini, io sono disposta a perdere perché credo nella pedagogia della sconfitta».

**Che sarebbe?**

«Sarebbe che se prendono una più adatta di me, una più brava di me, io imparo qualcosa. Ma se prendono la bambolona con le labbra a canotto e due criceti al posto degli zigomi, io mi incazzo».

**Mica solo quelle prendono.**

«No. Infatti, prendono anche le raccomandate e le figlie di papà. E io non sono nessuno. I miei genitori sono impiegati di Campi Bisenzio in pensione».

**Tentazione di mollare tutto e darsi finalmente all'ermeneutica?**

«Capita. Ogni tanto mi viene una gran malinconia, quella che io chiamo di color arancione».

**Cioè?**

«È il colore del senso di frustrazione. Io vorrei avere delle opportunità, dei ruoli deliziosi, come quello di Zooey Deschanel in *(500) giorni insieme*. Lei che ne pensa? Devo insistere?».

**Mi pare che quest'autunno la fortuna stia girando dalla sua parte.**



Sopra, Chiara in *Tutti pazzi per amore*, dove aveva un'avventura con Alessio Boni. Sotto, nel film di Brizzi, innamorata di Sarah Felberbaum.



«Fausto Brizzi mi dice che sono brava e che nessuno uscirà dal cinema senza ricordarsi di me. Gli voglio credere. Mi hanno presa anche per il prequel di *Amici miei* di Neri Parenti, il che magari le farà storcere il naso ma, mi creda, è un tale galantuomo Neri Parenti, mi ha trattata così bene, non come una gnoccolona qualsiasi. E poi farò anche *L'estate sta finendo*, il nuovo film di Stefano Tummolini, quello di *Un altro pianeta*. E lì ho un ruolo drammatico».

**Insomma, Francini, direi che non ha motivo di lamentarsi. Tra l'altro, in *Maschi contro femmine* so che ha un ruolo, come dire, scandaloso...**

«No, non è scandaloso. Al massimo, malizioso. Interpreto una lesbica che vive con Nicolas Vaporidis e, a un certo punto, ci innamoriamo entrambi della stessa ragazza: Sarah Felberbaum. C'è anche il bacio saffico, lo si vede anche nel trailer, ma niente di terribile. Scusi, posso chiederle una cosa io?».

**Dica.**

«L'ha visto *The American*, il film con George Clooney? Com'è?».

**Non mi è piaciuto.**

«E Violante Placido è vero che l'è sempre 'gnuda?».

**Non sempre, ma parecchio.**

«Ah».

**Perché me lo chiede?**

«Perché quando si è saputo che Clooney cercava un'attrice italiana per quel film, avevo fantasticato su quanto mi sarebbe piaciuto almeno fare un provino, visto che so bene l'inglese. Però, adesso, a ripensarci, mi dico che non so se mi sarebbe andato di spogliarmi troppo. Certo, resta che avrei messo nel mio curriculum un film con Clooney... Capisce che in questo mondo è quasi più importante farsi notare rispetto a tutto il resto?».

**Ma voi attori non siete tutti un po' esibizionisti?**

«Guardi, io quando andavo a fare gli esami all'università mi mettevo un luffetto nero perché non avrei sopportato l'idea di influenzare i professori per motivi extrascolastici. Si vede che tan-

to esibizionista non sono».

**Con Spike Lee come andò?**

«Bene. Lui è un altro che mi ha incoraggiata. Ci sentiamo ancora al telefono, ogni tanto».

**Non sembra un simpaticone, a occhio.**

«È un regista severo, una persona profonda e siamo andati molto d'accordo. Dice sempre che io lo faccio ridere e mi ha ripetuto spesso che si può far ridere anche se si è carine e con la quarta di reggisenò. Posso farle un'altra domanda io?».

**Poi però mi dice se ha un fidanzato.**

«Glielo dico anche subito. Ce l'ho, è svedese, lavora nel marketing. Si chiama Fredrich Carl Gustav Lundqvist. Ci siamo conosciuti cinque anni fa. Io avevo finito un programma in tivù con Marco Giusti (*Stracult*, ndr) e stavo aspettando che arrivassero altri lavori, così sono andata a fare una sostituzione di un mese in un'agenzia di formazione del personale e lui era lì, nello stesso ufficio. Tempo dopo ho scoperto che Fredrich aveva chiesto al suo capo che mi togliessero dalla stanza perché faceva fatica a concentrarsi».

**Non è geloso della fidanzata attrice?**

«No, è la persona che ha più fiducia in me. Non mi accompagna nemmeno agli eventi perché dice che se arrivo da sola mi si nota di più ed è meglio per la mia carriera».

**Ha imparato un po' di svedese per amore?**

«Qualcosa. Per esempio so pronunciare il nome dei negozi H&M come lo dicono loro».

*Segue suono gutturale stranissimo. Ridiamo. Mentre ci allontaniamo dal ristorante, Chiara ruba con lo sguardo ogni angolo del Lido. Scommetto che sta immaginando il giorno in cui ci tornerà per fare il tappeto rosso con un suo film. Magari, per una volta, anche a braccetto con Fredrich.*

**Non aveva una domanda da farmi?**

«Ah, sì. Lei conosce personalmente Monica Bellucci?».

**Sì, l'ho intervistata un po' di volte.**

«Se la vede, le dice che io la ammiro e la venero? Su Facebook ho fatto una cartella con le sue foto più belle intitolata *Come te nessuno mai*. Anzi, se può, un giorno me la presenta?».

**tempo di lettura previsto: 9 minuti**

IN QUESTA PAGINA: BUSTIER VINTAGE, PAG. 197; ABITO DI RASO, ROBERTO CAVALLI. HAIR MARCO PIETRANTONI. MAKE-UP ROSSANO DE CESARIS USING SHU UEMURA.

## «CAPISCE CHE IN QUESTO MONDO *FARSI NOTARE* È LA SOLA COSA CHE CONTA?»

